

Il vice di Arafat tace sui due italiani scomparsi in Libano

Kaddumi a Roma, bilancio modesto

NOSTRO SERVIZIO

ROMA — Nel corso della sua visita a Roma, nei colloqui avuti con esponenti di governo e con i segretari di Dc, Psi e Pci, il ministro degli Esteri dell'Olp Faruk Kaddumi ha riscontrato «un certo progresso» nell'atteggiamento italiano sul problema palestinese, ma non ha nascosto che sperava in una maggiore disponibilità per il pieno riconoscimento dei diritti reclamati dall'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Agli incontri romani Kaddumi ha comunque annesso «grande importanza e utilità», pur confermando le critiche alla decisione italiana di partecipare alla Forza multinazionale di pace per il Sinai. Sulla questione della visita di Arafat non ci sono stati grossi passi avanti.

Questo bilancio dei colloqui romani Kaddumi l'ha fatto ieri durante una affollata conferenza stampa, in cui sono state esaminate le questioni più scottanti dei rapporti tra Italia e Olp.

Terrorismo e legami Olp-Br. — «Il ministro Rognoni», ha detto il vice di Arafat, mi ha assicurato che dalle indagini fatte finora dalla polizia e servizi di sicurezza risulta che non esistono legami di sorta tra l'Olp e le organizzazioni terroristiche che operano in Italia».

Forza multinazionale del Sinai. — «Abbiamo detto più volte di essere contrari. Il nostro timore è che con la Forza di pace gli americani possano co-

gliere l'occasione di allargare la loro influenza in tutta la regione».

Italo Toni e Graziella de Palo, i due giornalisti italiani scomparsi in Libano diciotto mesi fa. — Su questo punto Kaddumi ha evitato di rispondere ad una serie di domande particolareggiate. Di fronte all'insistenza dei cronisti — tra i quali c'erano anche la madre e il fratello di Graziella de Palo — ha detto: «Non abbiamo risparmiato gli sforzi, in contatto con le autorità governative e i partiti politici amici italiani, ma senza risultato. Le nostre ricerche ci hanno portato alla conclusione che i due giornalisti avevano lasciato la zona ovest di Beirut (quella controllata dai palestinesi. ndr) senza dirlo. Altrimenti li avremmo ritrovati».

Sulla sorte dei due italiani dunque, Kaddumi non ha detto nulla di nuovo. Ma ciò che appare a dir poco sorprendente è che si sia rifiutato di rispondere a chi gli ricordava quanto dichiarò nel giugno scorso lo stesso Arafat all'«Ansa»: «Graziella è viva. Disponiamo anche di altre informazioni che non posso rendere pubbliche ma che sono disposto a rivelare alla famiglia de Palo». Kaddumi si è rifiutato d'incontrare i parenti degli scomparsi. «Sarebbe bastato che ci avesse spiegato perché Arafat ci diede personalmente assicurazioni sulla vita di mia figlia», ha detto la signora de Palo.